

L'iniziativa della Consulta

Giuliano Amato ai minori di Nisida "La Costituzione è il nostro futuro"



CRISTINA ZAGARIA, pagina VI

L'iniziativa della Corte costituzionale

Amato a Nisida "La Costituzione è il nostro futuro è dignità per tutti"

La lezione a 70 detenuti. Il giudice a una migrante:
"Il legislatore dovrebbe rivedere la legge sulle espulsioni"
E i ragazzi cantano l'Inno d'Italia in versione rap

CRISTINA ZAGARIA

"Dignità", sette lettere scritte frettolosamente con un pennarello blu sul tricolore italiano. Chissà chi le ha scritte su un muro di una palazzina in costruzione all'interno del cortile dell'Istituto penale per i minori di Nisida? Certo non sapeva che avrebbero fatto da quinta teatrale all'incontro tra Giuliano Amato, giudice della Corte costituzionale ed ex presidente del Consiglio, e i 70 ragazzi e ragazze detenuti.

Dopo la prima tappa a Rebibbia il "Viaggio in Italia: la Corte costituzionale nelle carceri" arriva a Napoli, e in una casa di pena per ragazzi. Nel cortile sotto un telone verde e un sole più estivo che autunnale, il giudice tiene una lezione su "Pari dignità sociale". Con lui ci sono il direttore del carcere Gianluca Guida, Maria Franco docente da anni impegnata con i ragazzi in un progetto letterario basato proprio sullo studio della Costituzione, gli educatori,

il personale della polizia penitenziaria, la professoressa Maria Pia Iadicicco, Gemma Tuccillo, capo dipartimento per la giustizia minorile. Ma i veri protagonisti sono i ragazzi, le ragazze e le loro storie. Storie di dignità e di speranza.

L'incontro si apre con i giovani detenuti che leggono la storia di Teresa, un testo dell'antologia scritta insieme a un gruppo di scrittori napoletani che da anni lavorano in carcere proprio su narrazione e Costituzione. Si parla dell'articolo tre e dell'uguaglianza tra i cittadini. I ragazzi sono disposti in semicerchio, sono tesi ed emozionati. Ma la parola aiuta e lì dove non arriva la parola arriva la musica. Tutti insieme cantano l'Inno d'Italia e lentamente il tono austero diventa ritmato e la musica diventa rap. L'inno di Mamei (il video sul sito di Repubblica) è un successo. Anche Amato è emozionato: «Ho poco da insegnarvi...». Però i ragazzi hanno molte domande per lui. Per prepa-



L'ex presidente del Consiglio, attuale giudice costituzionale, Giuliano Amato all'incontro con i ragazzi di Nisida

rarsi a questo incontro hanno imparato che non esistono solo delle leggi da rispettare, ma anche che esiste un organo che le leggi può cambiare, abolire, modificare. E allora chiedono al giudice risposte sul diritto all'affettività in carcere dei padri oltre che delle madri, sui diritti dei migranti, sulla rieducazione.

Asia chiede perché anche in carcere «non c'è uguaglianza tra uomini e donne e ci sono più progetti di rieducazione per gli uomini». Donato mette la platea di fronte a un tema molto sentito nei corridoi di Nisida: «Se siamo tutti uguali, perché chi porta un cognome "pesante" qui dentro deve scontare anche le colpe dei padri».

Amato risponde uno ad uno ed è portatore di speranza. Spiega che «finalmente dopo 43 anni è stato approvato il primo ordinamento per la detenzione minorile». I ragazzi però sono preoccupati per il futuro. I più preoccupati sono gli stranieri. Una ragazza

di colore si alza in piedi: «Io ho paura perché quando finirò la mia pena sarò espulsa e tutto il lavoro fatto qui per reinserirmi nella società non sarà servito a nulla». Amato conosce bene il suo caso, perché a pranzo (hanno cucinato i ragazzi: pizza, pasta e patate, parmigiana, babà e sfogliatelle) era seduto vicino a questa giovane donna, e allora toglie i panni del giudice e parla da cittadino, prende posizione: «Abbiamo una disciplina dell'espulsione complicata e in casi come i tuoi si spreca energie e tante risorse, non solo le tue, ma di tutti coloro che lavorano con te per cambiare il tuo destino. Il legislatore dovrebbe intervenire».

A Nisida si parla di Costituzione, ma non come se fosse un documento d'archivio, bensì come se fosse uno strumento di battaglia, «uno strumento da tenere sempre davanti a noi: è il futuro – conclude Amato – a cui dobbiamo guardare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA